

CRONACA DI TORINO

SABA

Roberta Ingaramo

“Tempi lunghi e regole complesse fanno scappare gli investitori”

La presidente dell'Ordine degli architetti: condivido i timori dei costruttori sul nuovo piano regolatore

L'INTERVISTA

GIULIA RICCI

«Il timore più grande? Far scappare gli investimenti da Torino». Roberta Ingaramo è la presidente dell'Ordine degli Architetti. Parla di «un'ottima collaborazione» con l'assessore comunale all'Urbanistica Paolo Mazzoleni, ma condivide l'allarme lanciato dall'Ance sul nuovo piano regolatore: «Rischiamo di bloccare la città per tre anni».

Presidente, anche lei è preoccupata?

«Vorrei fare una premessa. Ormai si sta parlando su tutti i giornali del Piano regolatore, ma noi abbiamo visto solo slide. Sono anticipazioni, passi fondamentali, ma finché i documenti non saranno ufficiali, aperti e condivisi, per noi diventa complesso. Certo, qualche preoccupazione inizia ad emergere».

Qual è la più forte?

«Le tempistiche, perché rischiamo di rimanere in un'impasse: se gli investimenti si bloccano, si ferma anche il lavoro dei professionisti. Se l'approvazione definitiva non avviene entro questo mandato dell'amministrazione, allora rischiamo grosso. Tra l'altro, Torino si trova già in impasse».

Cosa intende?

«Siamo una città che fino a poco fa era in decrescita e ora cresce marginalmente, soprattutto per l'immigrazione; non sono ancora gli investitori a tornare qui. Ci sono dei primati, ma Torino città universitaria e degli eventi non basta. Serve la produzione, con aeroporto e Al siamo appena all'inizio. E se a questo aggiungiamo un blocco di tre anni per l'approvazione del nuovo (e necessario) Piano regolatore, rischiamo grosso».

Come si sconfigge questo rischio?



I costruttori dell'Ance hanno lanciato l'allarme sul nuovo piano regolatore



ROBERTA INGARAMO
PRESIDENTE
ORDINE ARCHITETTI

Torino città universitaria e degli eventi non basta. Serve la produzione

Su La Stampa

Piano regolatore: costruttori in allarme
“Così blocchiamo Torino per tre anni”



Su La Stampa in edicola ieri l'allarme lanciato dai costruttori torinesi sul nuovo Piano regolatore in studio dal Comune: secondo l'Ance il nuovo piano rischia di bloccare la città per tre anni

servono per mettere sul mercato i propri diritti a costruire? La complessità di questo sistema incide sugli investimenti: se il rischio non è chiaro, se ne andranno via. Ma Torino ne ha bisogno».

L'Ance ha poi sottolineato il tema delle plusvalenze, la difficoltà nel calcolare a priori il valore di un investimento e quindi quanto il privato deve restituire alla Città...

«Certo, perché ci sono sì sistemi di calcolo, ma è pura accademia. Tra il principio e l'applicazione c'è grande distanza. E se nel giro di cinque anni quell'area si allaga e non si può più costruire? O se la Metro 2 è in ritardo? Ricordiamoci i problemi della Linea 1... Le garanzie non sono immediate e le variabili tantissime. Una proiezione funziona finché va tutto liscio, ma in Italia gli imprevisti sono all'ordine del giorno. E se il rischio è troppo alto, non investi più».

Cosa significherà per gli architetti questo nuovo Prg?

«Un periodo di duro lavoro per comprendere al meglio le regole, la loro applicazione e interpretazione. Ma il lato positivo di tutto questo è che, finalmente, accrescerà il valore dei professionisti. Questa è una delle mission del mio mandato: far capire ai torinesi che il nostro è un mestiere importante e non solo “divertimento”. Ce l'ha insegnato la tragedia di Crans Montana: faremo un tavolo con i giovani per parlare di sicurezza».

Altri progetti?

«Il 6 febbraio Dominique Perrault, presidente della commissione giudicatrice, nominerà il vincitore del concorso di idee per la Metro 2. Quel pomeriggio, al Politecnico, terrà una *lectio magistralis* a cui seguirà una discussione con le istituzioni: parleremo di come la visione di un architetto come Perrault possa cambiare il volto di una città».

di SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO